ItaliaOggi

Data 23-02-2010
Pagina 21
Foglio 1 / 2

Il ministro del lavoro illustra l'accordo con regioni e parti sociali sulle linee guida 2010

Sacconi: formazione avanti tutta

Con la specializzazione delle competenze si favorirà la ripresa

DI IGNAZIO MARINO

Formazione avanti tutta. Con 2,5 miliardi di fondi a disposizione, il governo scommette tutto sugli aiuti economici ai distretti produttivi che richiederanno «competenze» specializzate per riconvertire la produzione di beni e servizi andata in crisi nel 2009 e puntare, così, su nuovi business anche internazionali. A pochi giorni dalla firma con le regioni e le parti sociali delle linee guida 2010 sulla formazione (si veda *ItaliaOggi* del 18 febbraio), il ministro del lavoro non ha perso tempo e a Treviso è tornato sull'argomento per invitare anche i consulenti del lavoro a fare la loro parte per intercettare i fabbisogni territoriali. *ItaliaOggi* ha incontrato Maurizio Sacconi a margine del convegno organizzato dall'ordine provinciale dei consulenti del lavoro e dedicato alle riforme di settore.

Domanda. Ministro, quali sono le motivazioni di questa scelta strategica?

Risposta. Intanto ci tengo a precisare che questo è un accordo molto importante perché firmato e quindi condiviso da tutte le regioni alla vigilia delle elezioni ma anche dai sindacati, a cominciare dalla Cgil. Tutte le parti hanno concordato sull'importanza di cambiare radicalmente la formazione nel nostro paese, partendo dall'analisi dei fabbisogni reali del paese. È un accordo all'interno del quale i consulenti del lavoro potranno avere un ruolo da protagonisti.

D. In che modo cambierà la formazione?

R. Inoccupati, disoccupati, lavoratori in mobilità e cassaintegrati d'ora in poi saranno formati per competenze e non per discipline. Ai certificatori indipendenti, ruolo aperto ai consulenti del lavoro, il compito di verificare cosa un lavoratore sa fare e non quali corsi ha frequentato. Tutto questo lo stiamo facendo in un momento di grande cambiamento.

D. In particolare, di che cambiamento si tratta?

R. Vede, il 2009 è stato un anno difficile, ma dal punto di vista del decisore è stato meno impegnativo rispetto al 2010. L'anno scorso c'è stata una caduta generalizzata della domanda di beni e servizi nel mondo. Le imprese italiane hanno scelto di restare in stand by sperando che la bufera passasse presto. Noi abbiamo sostanzialmente incoraggiato la posizione di attesa evitando di incentivare il rattrappimento.

D. Ovvero?

R. Il ridimensionamento delle imprese e la tentazione degli imprenditori di tirare i remi in barca e chiudere le fabbriche. La nostra, per fortuna, è stata una scelta consapevole di aiutare il sistema con gli ammortizzatori sociali salvaguardando così i posti di lavoro. Non è stata una scelta scontata. Da più parti ci veniva chiesto di lavorare sull'indennità di disoccupazione. Sarebbe stato un grande incentivo a licenziare se avessimo scelto di destinare risorse straordinarie per fronteggiare la disoccupazione.

D. Da più parti si chiede la riforma degli ammortizzatori sociali. Cosa ne pensa di questa?

R. Ancora recentemente siamo intervenuti sulla cassa integrazione e sui contratti di solidarietà per renderli più convenienti. Ma non possiamo fare la riforma organica in un momento in cui siamo costretti ad utilizzare ammortizzatori sociali a gogò. Allungando gli interventi a seconda delle esigenze. Pragmaticamente si guarda di caso in caso. Ma in una situazione normale non si potrebbe tenere fermo un lavoratore per troppo tempo. Pena l'espulsione dal mercato del lavoro. Quindi dico che potremo riprendere l'argomento solo in presenza di condizioni economiche stabili.

D. Secondo lei, la crisi è alla spalle?

R. C'è una ripresa, ma è fortemente selettiva. Le gerarchie geoeconomiche stanno cambiando, si spostano. E noi siamo all'interno di una centrifuga. Non siamo più in una fase depressiva, ma al centro di un grande cambiamento. Ci vuole molto impegno per governare questo fenomeno. Ma siamo molto decisi ad aumentare la capacità produttiva e occupazionale

D. Come?

R. In questa fase il nostro impegno è anche quello di rendere il rapporto di lavoro più semplice, non solo nella gestione documentale. Il mio sogno è «il fascicolo elettronico del lavoratore» dove si troverà il suo conto corrente professionale e previdenziale. I consulenti del lavoro possono darci una mano anche nella prevenzione e nella risoluzione delle liti. Come certificatori delle competenze dei lavoratori e come rilevatori dei bisogni. Confartigianato mi dice che non ha il 25% delle professionalità che servirebbero. Dunque, chiudiamo con il passato e facciamo formazione negli ambienti produttivi. L'economia ne guadagnerà.

© Riproduzione riservata

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ItaliaOggi

Data 23-02-2010
Pagina 21
Foglio 2 / 2

Maurizio Sacconi

ItaliaOggi

Diritto & Fisco

Sacconi: formazione avanti tutta

Con la specializzazione delle competenze si favorirà la ripresa

Pec, le professioni restano il fanalino di coda

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.